



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

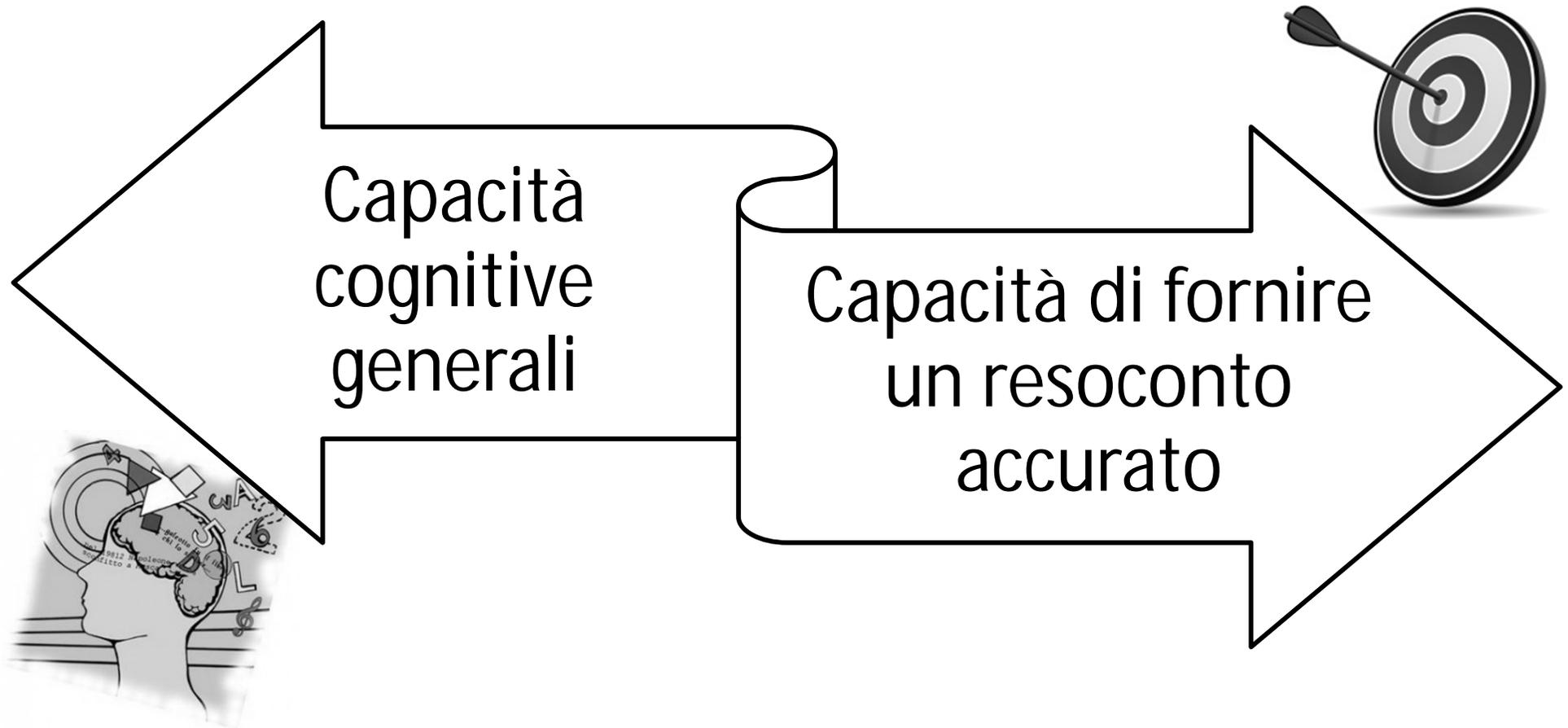
Dipartimento DI
Scienze della Formazione, Psicologia,
Comunicazione

Idoneità del minore a rendere testimonianza Simulazione e comportamenti falsificatori

Antonietta Curci
antonietta.curci@uniba.it

Elisa è una ragazza di tredici anni che sostiene di essere abusata sessualmente durante le vacanze estive dell'anno precedente dallo zio e dal nonno, presso i quali sua madre l'aveva lasciata per svolgere un lavoro temporaneo in un'altra città. Attualmente vive in una comunità per minori dopo un provvedimento del T.M. per incapacità genitoriali e, poco dopo l'ingresso nella comunità, ha rivelato la sua esperienza a un'insegnante. È una ragazza insicura, che deve essere continuamente rassicurata, soprattutto quando interagisce con gli adulti. Non ha acquisito adeguate capacità linguistiche a causa della deprivazione culturale della sua famiglia e della discontinuità nella frequenza scolastica. Il suo QI = 63, e mostra anche moderati sintomi ansioso-depressivi. Ciononostante, sembra avere un ricordo eccezionalmente vivido degli abusi sessuali, fornendo molti dettagli sensoriali e percettivi, tra cui dettagli visivi, suoni, parole pronunciate e sensazioni corporee. È anche apparsa molto sicura dei suoi ricordi. Nell'espone i fatti impiega un vocabolario molto limitato e una sintassi povera, ma le sue narrazioni sono coerenti nel tempo. È l'unico testimone oculare degli abusi dichiarati, e i suoi racconti hanno, pertanto, un valore probatorio pertinente nell'instaurando processo penale contro lo zio (il nonno è morto poco dopo l'entrata di Elisa nella comunità).

Idoneità a rendere testimonianza



Capacità testimoniale

1. Capacità di determinarsi liberamente e coscientemente
2. Discernimento critico del contenuto delle domande al fine di produrre risposte coerenti e di resistere alla suggestione

Art. 196 cpp

1. *Ogni persona ha la capacità di testimoniare.*
2. *Qualora, al fine di valutare le dichiarazioni del testimone sia necessario verificarne l'idoneità fisica o mentale a rendere testimonianza, il giudice anche di ufficio può ordinare gli accertamenti opportuni con i mezzi consentiti dalla legge.*
3. *I risultati degli accertamenti che, a norma del comma 2, siano stati disposti prima dell'esame testimoniale non precludono l'assunzione della testimonianza.*



Valutazione dell'idoneità a rendere testimonianza

- Nei casi in cui vi possano essere rischi di difetti nella rappresentazione e nella narrazione dei fatti (es. minori, infermi di mente, ecc.)
- Nel caso di testimone minorenni, l'accertamento dell'idoneità testimoniale deve riferirsi a "*accertamento della sua capacità a recepire le informazioni, di raccordarle con altre, di ricordarle ed esprimerle in una visione complessa, da considerare in relazione all'età, alle condizioni emozionali che regolano la sua relazione con il mondo esterno, alla qualità e alla natura dei rapporti familiari*" (Cass. Pen. Sez. III, 3 ottobre 1997, n. 8962)

Principi di psicologia della testimonianza recepiti nel diritto (1)

Cass. Pen. Sez. III, 8 marzo 2007, n. 121:

1. La ripetizione di un ricordo può portare a distorsioni

“...Nella valutazione della testimonianza di un bambino, le primissime dichiarazioni spontanee sono quelle maggiormente attendibili proprio perché non “inquinata” da interventi esterni che possono alterare la memoria dell’evento ...”

2. Le domande suggestive possono alterare il contenuto del ricordo

“...E’ sperimentalmente dimostrato che un bambino, quando è incoraggiato e sollecitato a raccontare, da parte di persone che hanno una influenza su di lui (e ogni adulto è per un bambino un soggetto autorevole) tenda a fornire la risposta compiacente che l’interrogante si attende e che dipende, in buona parte, dalla formulazione della domanda. Si verifica un meccanismo per il quale il bambino asseconda l’intervistatore e racconta quello che lo stesso si attende, o teme, di sentire ...”

Principi di psicologia della testimonianza recepiti nel diritto (2)

Cass. Pen. Sez. III, 8 marzo 2007, n. 121:

3. Non esistono indicatori comportamentali e specifici di abuso sessuale
“... La piccola presentava qualche disagio di equivoca genesi che ben può essere attribuito, come ha sostenuto l'imputato, alla situazione familiare ed alla separazione dei genitori; è noto che la risposta allo stress è aspecifica per cui le stesse reazioni emotive e comportamentali possono derivare sia dall'abuso sessuale sia dal conflitto genitoriale, sia da entrambi i fattori...”
4. Attenzione alle dinamiche familiari
“... il contesto era fortemente a rischio di, pur involontarie, manipolazioni sulla minore per la ricordata conflittualità familiare e per i sentimenti negativi della bambina nei confronti della madre. ...”



Perizia sull'idoneità a testimoniare

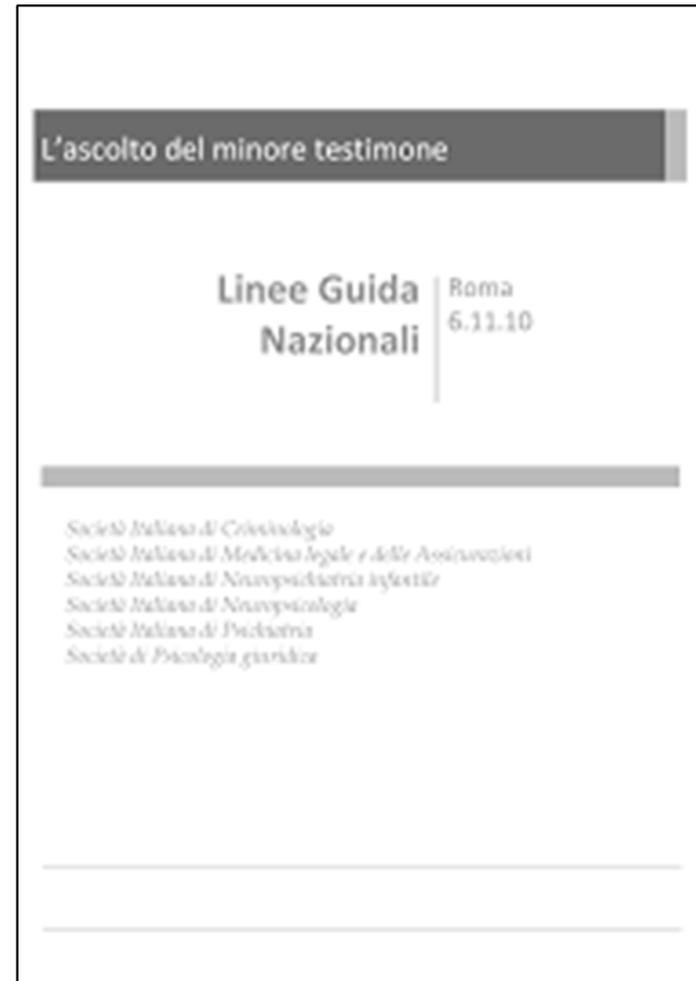
La valutazione dell'esperto non può riguardare l'accertamento dei fatti (né l'attendibilità del dichiarante), ma riguarda:

1. La competenza (o accuratezza) che riguarda il rapporto tra ciò che è successo e ciò che si ritiene sia successo, cioè il rapporto tra realtà oggettiva e realtà soggettiva. La valutazione della competenza riguarda l'accertamento delle capacità percettive, mnestiche, cognitive e linguistiche.
1. La credibilità clinica che riguarda il rapporto tra ciò che si ritiene di sapere e la motivazione a dichiararlo, cioè il rapporto tra realtà soggettiva e realtà riferita. (es., eventuali influenze motivazionali e suggestive che possono avere agito, esplicitamente o implicitamente, esternamente od internamente, nel soggetto testimone e/o sulla testimonianza).

Idoneità a rendere testimonianza

Art. 3.3. Linee Guida

*La capacità di testimoniare comprende abilità “**generiche**” e “**specifiche**”. Le prime corrispondono alle “competenze” cognitive come memoria, attenzione, capacità di comprensione e di espressione linguistica, source monitoring, capacità di discriminare realtà e fantasia, verosimile da non verosimile, etc, oltre al livello di maturità psico-affettiva. Le “specifiche” corrispondono alle abilità di organizzare e riferire un ricordo in relazione alla complessità narrativa e semantica delle tematiche in discussione ed all’eventuale presenza di influenze suggestive, interne o esterne, che possono avere agito*



Il *paradosso* dell'idoneità specifica nella rappresentazione giudiziaria

È una valutazione di
credibilità?

È un ragionamento
teorico?



**Decisione
giudiziaria**

Perizia sull'idoneità a testimoniare I quesiti

I quesiti devono essere " formulati in termini tali da non implicare definizioni o qualifiche giuridiche la cui cognizione deve essere riservata al giudice (...) la loro formulazione dovrà essere espressa in modo tale che l'esperto fornisca al giudice dati e valutazioni che attengano esclusivamente alla propria disciplina in base alle relative ed autonome categorie concettuali (...)"

(Linee-Guida per l'acquisizione della prova scientifica nel processo penale", Siracusa, 13-15 giugno 2008)

Esempi di quesiti peritali (1)

“Dica il perito, presa visione degli atti processuali, espletati tutti gli opportuni accertamenti, se la minore presenta capacità psicofisiche che rendano idonea a percepire, rievocare e narrare i fatti in esame e se sussistano elementi clinici indicativi di possibili pregresse esperienze traumatiche”.

“Esaminati gli atti del procedimento e in particolare le video registrazioni dica il C.T.U. se all’epoca dei fatti la minore era capace di testimoniare in ordine ai fatti illeciti di cui al processo”.

“...Esaminati gli atti processuali e la documentazione anche audiovisiva acquisita nel corso del dibattimento, assunte, dica il perito se la minore con riferimento all’epoca dei fatti, a quella della denuncia e delle successive deposizioni sia in grado di comprendere, memorizzare e riferire fatti accaduti sotto la sua percezione; se ella esprime in particolare capacità di ricordare eventi autobiografici, se ella abbia la capacità di discriminare il vero dal falso o incorra nel rischio di travisamento dei fatti, se sia soggetto suggestionabile o altrimenti capace di menzogna con riguardo ai fatti narrati”.

Esempi di quesiti peritali (2)

“Visti gli atti del presente procedimento penale, acquisita ogni utile informazioni e documentazione, sentito il minore p.o. ed eventualmente l’indagato ed effettuata ogni altro opportuno accertamento, dica il C.T., tracciato il profilo cognitivo e di personalità del minore, se lo stesso ha la capacità di rendere testimonianza in relazione ai fatti riferiti in sede di incidente probatorio. Riferisca quant’altro utile alle indagini”.

“Dica il perito, effettuata ogni opportuna indagine, esaminati gli atti e i documenti, se il minore sia, compatibilmente con la sua età, il tipo di istruzione e di educazione ricevuta, in grado di comprendere, ricordare e riferire fatti o vicende attinenti la sfera sessuale, che lo abbiano eventualmente coinvolto, specificando, in caso contrario, ove possibile, se egli sia particolarmente influenzabile ad opera di adulti sì da poter essere indotto a riferire cose non vere. Riferisca altresì l’attitudine del minore a discernere il vero dal falso”.

Esempi di quesiti peritali fuorvianti e inadeguati

“Descrivano le consulenti – esaminati gli atti del procedimento, effettuato ogni opportuno accertamento, sentite anche le figure genitoriali ed educative terapeutiche di riferimento della minore – il quadro della personalità della stessa precisando se detto quadro presenti segni psicologico clinici che possono essere ricondotti eziologicamente a esperienze ricordi e vissuti traumatici, indicando in caso affermativo ogni circostanza penalmente rilevante ed effettuando videoregistrazione degli incontri con la minore”.

“Valuti il perito, una volta operata la trascrizione delle due audiocassette relative alla deposizione resa dalla minore in sede di incidente probatorio, l’attendibilità della minore medesima”.

“...procedano i consulenti tecnici alla osservazione psicodiagnostica della minore con particolare riferimento alle conseguenze psicologiche determinate dagli eventi in ipotesi delittuosi per cui procede la procura, formulando all’esito le loro valutazioni”.



Processi psicologici nella testimonianza

Accertamento della capacità a testimoniare di un teste:
“accertamento della sua capacità a recepire le informazioni, di raccordarle con altre, di ricordarle ed esprimerle in una visione complessa, da considerare in relazione all’età, alle condizioni emozionali che regolano la sua relazione con il mondo esterno, alla qualità e alla natura dei rapporti familiari” [Cass. Pen. Sez. III, 3 ottobre 1997, n. 8962].

- Percezione
- Rievocazione
- Espressione e comunicazione

Costruzione vs. ri-costruzione

Memoria come processo costruttivo

- Generazione di significati
- Coerenza del sé
- Spiegazione di life outcomes negativi

...

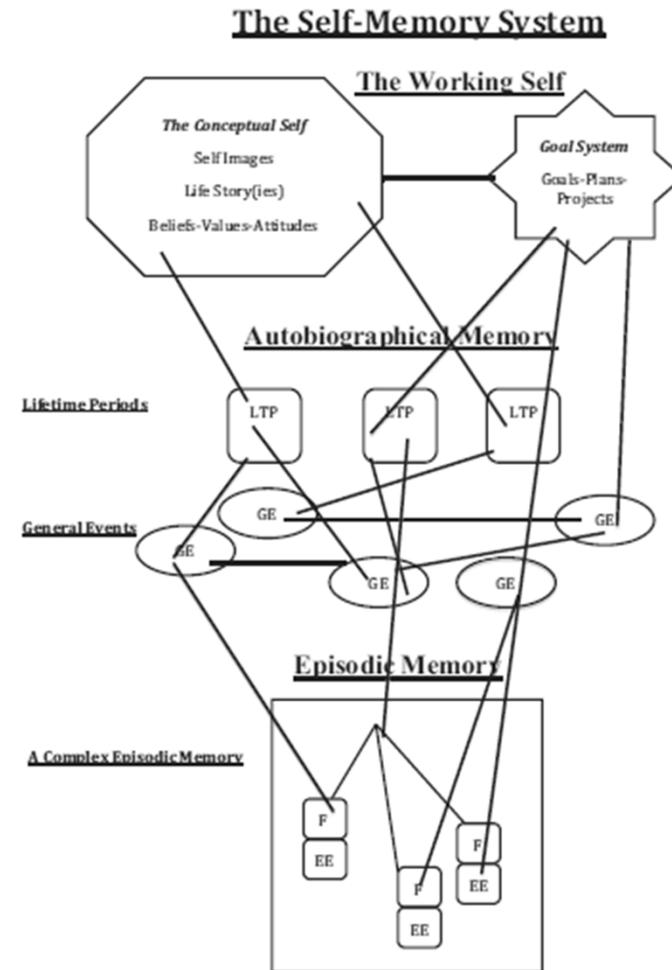
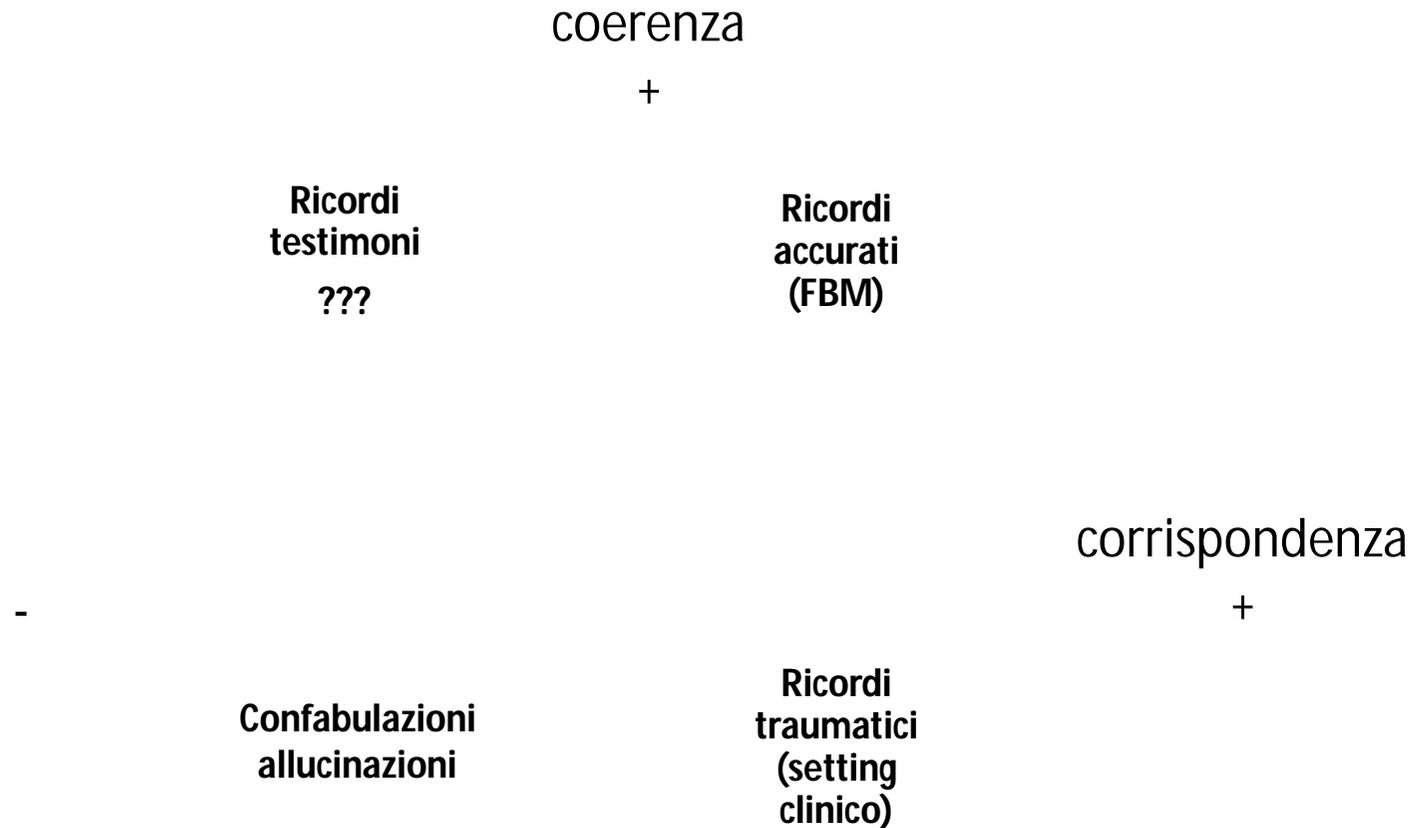


Fig. 2. The Self-Memory System.

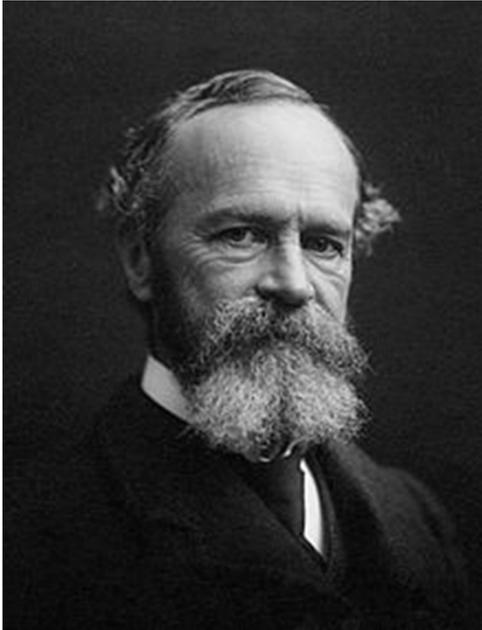
From: Conway & Loveday, 2015

Corrispondenza vs. coerenza



Adattato da:
Conway & Loveday, 2015

Ricordi di esperienze emotive/ traumatiche



... leave a scar upon the cerebral tissues
[James, 1890]

PSYCHOLOGICAL SCIENCE

Research Article

The Scars of Memory

A Prospective, Longitudinal Investigation of the Consistency
of Traumatic and Positive Emotional Memories in Adulthood

Stephen Porter and Kristine A. Peace

Dalhousie University, Halifax, Nova Scotia, Canada

In conclusion, trauma does seem to create scars on memory, resulting in remarkably vivid and consistent recollections over long periods. As much as people may wish to forget painful experiences, the details remain fully intact in their consciousness. In contrast, despite people's rose-colored glasses (e.g., Walker, Skowronski, Gibbons, et al., 2003), the details of the joys of life are vastly changeable

The war of memory

[Laney & Loftus, 2013]

1

PSYCHOLOGICAL SCIENCE

Research Article

Traumatic Impact Predicts Long-Term Memory for Documented Child Sexual Abuse

Kristen Weede Alexander,¹ Jodi A. Quas,² Gail S. Goodman,³ Simona Ghetti,^{3,4} Robin S. Edelstein,³ Allison D. Redlich,⁵ Ingrid M. Cordon,³ and David P.H. Jones⁶

¹California State University, Sacramento; ²University of California, Irvine; ³University of California, Davis; ⁴Research Institute on Judicial Systems, National Research Council, Bologna, Italy; ⁵Policy Research Associates, Inc., Delmar, New York; and ⁶University of Oxford, Park Hospital for Children, Oxford, England

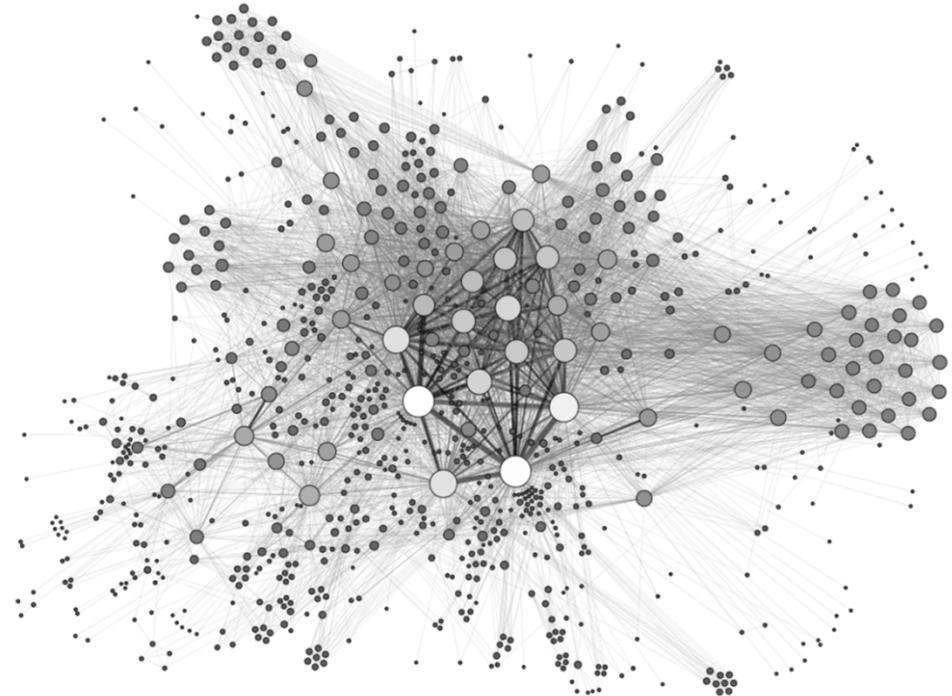
I ricordi di eventi negativi sono particolarmente accurati, dettagliati e coerenti [es., Porter & Peace, 2007]

Spiegazioni teoriche

[Alexander et al., 2005]

Fear networks [Daggleish, 2004; Foa & Riggs, 1993]

- Maggiore accuratezza e meno errori di commissione/omissione
- Ipervigilanza rispetto a contenuti traumatici



The war of memory

[Laney & Loftus, 2013]

2

- Paradigma *lost-in-the-mall*



The war of memory

[Laney & Loftus, 2013]

2

- Paradigma *lost-in-the-mall*
- Impianto di falsi ricordi
 - Si verifica anche per eventi improbabili (es. incontrare Bugs Bunny a Disneyland)
 - Si verifica senza la consapevolezza dell'obiettivo della ricerca, quindi non è compliance
- I ricordi veri non differiscono da quelli falsi per:
 - Conseguenzialità
 - Emozionalità
 - Durata

I ricordi di esperienze traumatiche sono inaccurati?

1. Repressione e dissociazione
2. (Ordinary) forgetting e rifiuto di reiterare
3. Post-event *misinformation effect*
4. Malingering



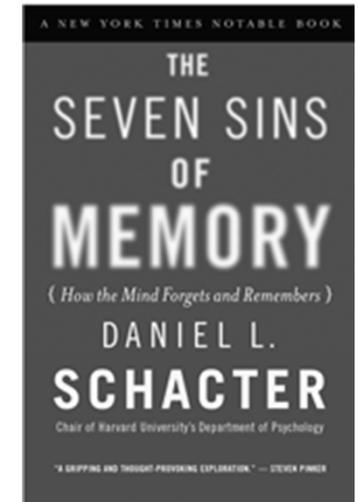
7 sins of memory

1. I ricordi sono transitori (tempo, interferenza)
2. Distrazione (attenzione selettiva)
3. Inaccessibilità temporanea di alcuni ricordi

**ERRORI DI
OMISSIONE**

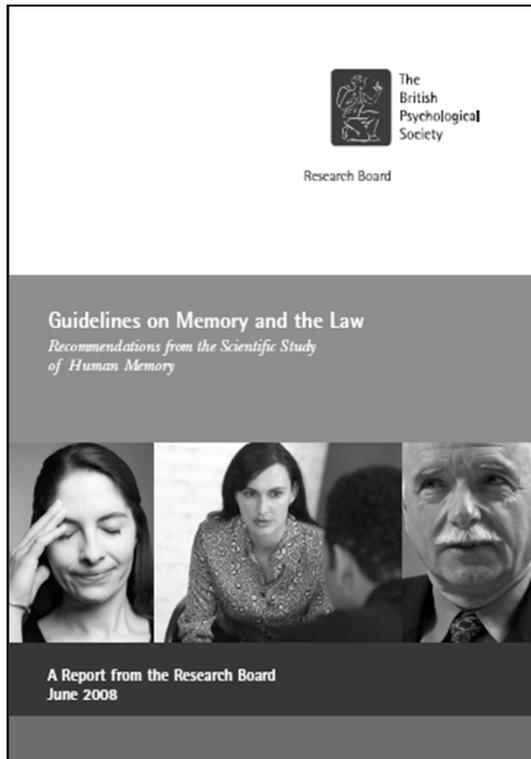
4. Errori di attribuzione (monitoraggio della fonte)
5. Effetto dei bias e delle credenze [Bartlett, 1932]
6. Persistenza dei ricordi traumatici
7. Suggestionabilità [Gudjonsson, 1992; Loftus, Miller & Burns, 1978]

**ERRORI DI
COMMISSIONE**





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

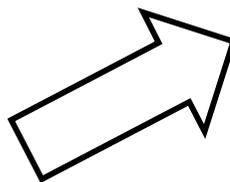


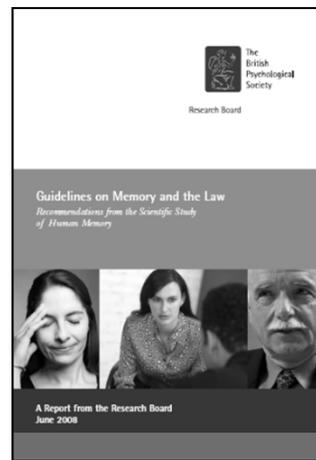
Ten Things the Law and Others Should Know about Human Memory

MARTIN A. CONWAY

Contents

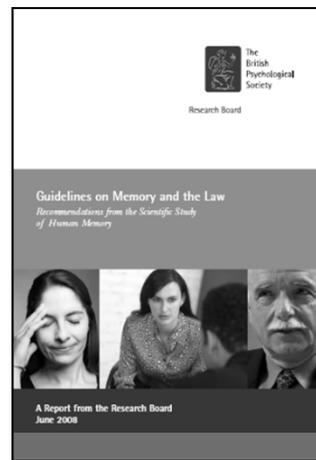
	Page
Executive summary	1
Key points	2
Contributors	3
Section 1: Background and overview	4
Section 2 Legal considerations: Evidence and expert witnesses	5
Section 3 Psychological considerations: The nature of memory	10
Section 4 Vulnerable groups: Children, older Adults and other groups	22
Section 5 Memory, trauma and stress	25
Section 6 Witness interviews and statements	29
Section 7 Identification parades	34
References	36



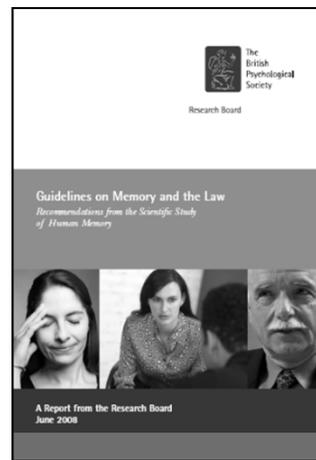


Key points

- i. **Memories are records of people's experiences of events and are not a record of the events themselves.** In this respect, they are unlike other recording media such as videos or audio recordings, to which they should not be compared.
- ii. **Memory is not only of experienced events but it is also of the knowledge of a person's life, i.e. schools, occupations, holidays, friends, homes, achievements, failures, etc.** As a general rule memory is more likely to be accurate when it is of the knowledge of a person's life than when it is of specific experienced events.
- iii. **Remembering is a constructive process.** Memories are mental constructions that bring together different types of knowledge in an act of remembering. As a consequence, memory is prone to error and is easily influenced by the recall environment, including police interviews and cross-examination in court.



- iv. **Memories for experienced events are always incomplete.** Memories are time-compressed fragmentary records of experience. Any account of a memory will feature forgotten details and gaps, and this must not be taken as any sort of indicator of accuracy. Accounts of memories that do not feature forgetting and gaps are highly unusual.
- v. **Memories typically contain only a few highly specific details.** Detailed recollection of the specific time and date of experiences is normally poor, as is highly specific information such as the precise recall of spoken conversations. As a general rule, a high degree of very specific detail in a long-term memory is unusual.
- vi. **Recall of a single or several highly specific details does not guarantee that a memory is accurate or even that it actually occurred.** In general, the only way to establish the truth of a memory is with independent corroborating evidence.
- vii. **The content of memories arises from an individual's comprehension of an experience, both conscious and non-conscious.** This content can be further modified and changed by subsequent recall.



- viii. **People can remember events that they have not in reality experienced.** This does not necessarily entail deliberate deception. For example, an event that was imagined, was a blend of a number of different events, or that makes personal sense for some other reason, can come to be genuinely experienced as a memory, (these are often referred to as ‘confabulations’).
- ix. **Memories for traumatic experiences, childhood events, interview and identification practices, memory in younger children and older adults and other vulnerable groups all have special features.** These are features that are unlikely to be commonly known by a non-expert, but about which an appropriate memory expert will be able to advise a court.
- x. **A memory expert is a person who is recognised by the memory research community to be a memory researcher.** It is recommended that, in addition to current requirements, those acting as memory expert witnesses be required to submit their full curriculum vitae to the court as evidence of their expertise.



INNOCENCE PROJECT

About

The Innocence Project, founded in 1992 by Peter Neufeld and Barry Scheck at Cardozo School of Law, exonerates the wrongly convicted through DNA testing and reforms the criminal justice system to prevent future injustice.



CHAPTER 8

Eyewitness Identification and the Legal System

NANCY K. STEBLAY
ELIZABETH F. LOFTUS

Dalla sua fondazione nel 1992 in USA, l'Innocence Project ha portato alla revisione i processi di oltre 300 condannati con il 72% delle detenzioni errate dovute a erronee identificazioni poi sconfessate dagli esami del DNA.

L'American Psychological Association stima che un testimone su tre fa errate identificazioni [Wise, Sartori, Magnussen, & Safer, 2014]

Anthony Capozzi, condannato per due stupri accaduti a metà anni Ottanta nella cittadina di Buffalo, ha trascorso 20 anni in carcere prima di essere liberato a seguito di esami sul DNA eseguiti sui reperti raccolti all'epoca dei fatti. Capozzi fu identificato in un line-up eseguito un anno dopo le denunce da tre vittime, nonostante la descrizione da loro fornita lo indicasse di corporatura molto più magra e non menzionasse affatto una vistosa cicatrice sulla palpebra sinistra.

Gli stupri nella zona continuarono, ma Capozzi scontò comunque la condanna finché gli esami eseguiti sulla vittima di stupro e omicidio eseguiti nella stessa zona portarono all'arresto di Aldemio Sanchez, che si rivelò essere l'autore dei reiterati crimini.

Criticità di approcci non evidence-based

- Utilizzo dei test proiettivi (CAT, TAT, Blacky Pictures, Favole della Duss, Figura Umana, ecc.) → problemi di fedeltà, validità, interpretazione
- Uso improprio degli indicatori di abuso (aspecificità)
- Verificazionismo
- Logica circolare (si assume che sia vera un'affermazione da dimostrare [l'abuso è avvenuto] e si usano i presunti indicatori per dimostrare che è realmente avvenuto)

Area di indagine psicologica nell'accertamento della capacità a testimoniare

- Verifica della capacità ricordare e riferire fatti vissuti in prima persona (memoria autobiografica) - la verifica della capacità di espressione (capacità linguistica)
- Verifica della capacità di comprendere le domande poste dall'esaminatore (comprensione linguistica)
- Verifica della capacità di identificare differenze minime di significato (conoscenze semantiche)
- Verifica della capacità di discriminare il vero dal falso e dal verosimile (riconoscimento dell'assurdità)
- Verifica della capacità di resistere alle domande suggestive quando queste sono inavvertitamente poste dall'esaminatore (suggestionabilità)
- Verifica della capacità di comprendere gli stati mentali altrui (teoria della mente)
- Verifica dell'identificazione della fonte dell'informazione (source monitoring)

Valutazione della competenza «in concreto»

- Memoria
- Linguaggio recettivo e produttivo, pragmatica, atti linguistici
- Suggestionabilità
- Capacità di distinguere verità da bugie (non in astratto differenza tra verità e menzogna)
- Capacità di «giuramento»/impegno
 - Richiamo a onestà e sincerità nei bambini più piccoli o vulnerabili



- Language skill is associated with children's accuracy.
- General memory skill is inconsistently associated with children's accuracy.
- Truth–lie competency is rarely associated with truth-telling behavior.
- Promising to tell the truth increases honesty.
- Adults are poor at detecting children's accuracy.

Valutazione della capacità della memoria autobiografica

- Curva della memoria nel ciclo di vita
- Amnesia infantile (variazioni nella morfologia cerebrale)
- Confabulazione (tendenza a riempire involontariamente, senza l'intenzione di mentire, i buchi di memoria)

Valutazione della capacità e della comprensione linguistica [Bishop, 1982]

- Difficoltà a livello lessicale e sintattica: i bambini tra 4 e 6 anni dimostrano una riduzione della capacità di comprensione linguistica fino al 65% (percentuale che diminuisce all'aumentare dell'età per assestarsi intorno al 40%)
- Difficoltà nel riconoscimento semantico di parole e concetti: le domande non idonee e il fatto che i bambini tendono a compiacere l'adulto che interroga accentuano queste difficoltà

Suggestionabilità e ruolo della ripetizione

- I bambini non sono inattendibili di per sé, ma la vulnerabilità alla suggestione aumenta al diminuire dell'età del minore
- Difficoltà a identificare la fonte dell'informazione (source monitoring)
- Ruolo della ripetizione e rehearsal (ruminazione e condivisione)

Suggestionabilità interrogativa

La suggestionabilità è la caratteristica di un individuo di accettare e successivamente incorporare informazioni post-evento nella traccia mnestica originaria

[Gudjonsson, 1986]

“Misinformation effect”: conseguenze sulla testimonianza delle informazioni post-evento acquisite dal testimone attraverso i colloqui con agenti di polizia, gli interrogatori precedenti o le discussioni informali con amici e parenti

Approccio psico-sociale

Approccio psico-sociale: Volontà di compiacere l'intervistatore (il genitore o altre figura di riferimento nel bambino) [McCloskey & Zaragoza, 1985]

- Spiegare al testimone (spec. se bambino che cosa è una domanda suggestiva e come resistervi)
- Avvisare gli individui che stanno per essere sottoposti ad informazioni post-evento può limitarne la suggestionabilità, mentre semplicemente avvisarli dopo avere già presentato l'informazione post-evento non ha alcun effetto nel riattivare la traccia originaria [Greene, Flynn & Loftus, 1982]
- In generale, training sulla capacità testimoniale e sulla motivazione

Approccio cognitivo

Approccio cognitivo: Suggestionabilità come caratteristica intrinseca della memoria

- Loftus, 1979: informazioni post-evento alterano il contenuto originario della traccia, portando ad una rappresentazione mnestica composta dei contenuti originari e di quelli acquisiti successivamente
- McCloskey e Zaragoza 1985:
 1. le informazioni post-evento semplicemente sostituiscono la traccia mnestica originaria andata persa;
 2. entrambe le tracce – quella riferita ai contenuti originari e quella che trattiene le informazioni post-evento – coesistono nel patrimonio mnestico dell'individuo, che può essere indotto da diversi motivi a scegliere di riportare l'informazione posteriore

Approccio «integrato»

Suggestionabilità come grado in cui codifica, ritenzione e recupero sono influenzati da fattori interni o esterni [Ceci & Bruck, 1995]

- Fattori interni → caratteristiche funzionali memoria umana
- Esterni → tendenza del minore a compiacere adulto

• I migliori predittori di resistenza alla suggestionabilità sono

[Klemfuss & Ceci, 2013]:

- Età (resistenza a domande aperte)
- Memoria
- Intelligenza verbale

Elementi di vulnerabilità alla SI

→ Vittime

→ Testimoni «fragili», minori

→ Sospettati

- *Non comprendere o non essere in grado di esercitare i propri diritti*
- *Non comprendere le domande o le implicazioni delle proprie risposte*
- *Problemi nel comunicare la propria versione dei fatti*
- *Non riuscire a tollerare la pressione*
- *Fornire risposte dubbie (confessioni o negazioni) a causa di disagio e/o stato clinico*
-

Alle origini: Binet [1857-1911]

- Ruolo dell'interrogante rispetto alla suggestionabilità dei bambini
- Studio della suggestionabilità nell'ipnosi: doppia coscienza
- Nel contesto forense, il resoconto mnestico è influenzato dalle domande che vengono poste al testimone



5 componenti essenziali della SI

- Una interazione sociale
- Una procedura di interrogatorio/ascolto
- Uno stimolo suggestivo (pur involontario)
- L'accettazione dello stimolo
- Una risposta comportamentale



Suggestionabilità vs. compiacenza

Intimo convincimento



SUGGESTIBILITY





Esempi di domande suggestive

Determinativa	"Dove si trovava quando a suo marito è partito il primo colpo?"
Disgiuntiva parziale	"Sua madre teneva la pistola puntata alla tempia o verso suo padre?" (+)
Condizionale affermativa	"Quando estrasse la pistola, lei non aveva forse già minacciato di uccidere suo marito?"
Condizionale negativa a doppia negazione	"Lei non si sta confondendo, vero?" "Lei non può negare che la signora non puntò l'arma verso suo marito..."
Dichiarativa retorica	"Lei dunque preferiva vedere morto suo marito piuttosto che con un'altra donna?" (N.B.: <i>afferma più di quanto richiesto</i>)
Implicativa per presupposizione	"Negli ultimi tempi era aumentato l'odio nei confronti di suo marito?" (N.B.: <i>presuppone "odio" e "aumento"</i>)
Differenziale	"Lei odiava di più suo marito, perché l'ha sempre accusata di infedeltà, perché l'ha abbandonata o perché aveva un'amante?" (N.B.: <i>assume un fatto cui dare contenuto</i>)
Inferenziale	"Lei dice che nel bar ha visto solo uomini: dunque, il bar non era frequentato da donne?"

Alcuni strumenti per la valutazione neuropsicologica evidence-based

- Test of Reception of Grammar (TROG): identifica quali tipologie sintattiche non vengono comprese dal minore
- Test di Crovitz (Crovitz e Shiffman, 1974): valuta la quantità dei ricordi e il numero di dettagli spazio-temporali recuperati sulla base della presentazione di alcuni stimoli (parole concrete e parole astratte)
- Modified Confabulation Battery (MCB, Dalla Barba, Nedjam e Dubois 1999): indaga la capacità del soggetto di fornire informazioni autobiografiche e semantiche autentiche, ovvero non confabulate
- Bonn Test of Statement Suggestibility (BTSS, per bambini in età prescolare) e Gudjonsson Suggestibility Scale (GSS2, per bambini in età scolare)
- The WORD Test 2: Elementary e Scala d'Intelligenza Stanford-Binet, Forma L-M (Revisione Terman-Merill): richiedono l'individuazione di assurdità semantiche all'interno di una frase o di una storia
- Test Faux Pas per l'individuazione della capacità di mentalizzazione (Theory of Mind, TOM)

Tirando le somme...

- Non esiste una idoneità a testimoniare in astratto, ma questa va valutata in rapporto alla complessità dei fatti da raccontare, con determinate caratteristiche spazio-temporali, nell'interazione con le capacità cognitive del soggetto chiamato a testimoniare
 - Es., minore che deve testimoniare su presunto abuso sessuale di adulto che ne toccava i genitali → attribuzione di intenzione: scopo soddisfazione sessuale vs. pratiche igieniche
- La valutazione è qualitativa, basata sulla competenza dell'esperto che ha margini di discrezionalità ridotti, in rapporto ai criteri di scientificità necessari per l'ammissibilità della stessa prova

System vs. Estimator Variables nelle identificazioni [Wells, 1978]

- *Estimator variables*: Variabili che non possono essere controllate dal sistema giudiziario poiché coinvolgono caratteristiche del testimone, del crimine o all'autore
 - Compito della psicologia è stimare l'effetto sull'accuratezza del testimone
- *System variables*: Variabili che possono essere controllate dal sistema giudiziario poiché entrano in gioco successivamente rispetto all'evento
 - Riguardano i processi di richiamo e riconoscimento e i fattori di influenza sociale

System variables

- Modalità di intervista (es., IC, Stepwise Interview, ecc.)
- Modalità di identificazione
 - Lineup (anche fotografici)
 - **Simultanei:** il testimone vede contemporaneamente tutti gli elementi del lineup e gli viene chiesto di identificare il colpevole
 - **Sequenziali:** il testimone vede gli elementi del line-up uno per volta senza che gli venga specificato il numero di persone che vedrà. Gli viene chiesto man mano di identificare se la persona è il colpevole o meno

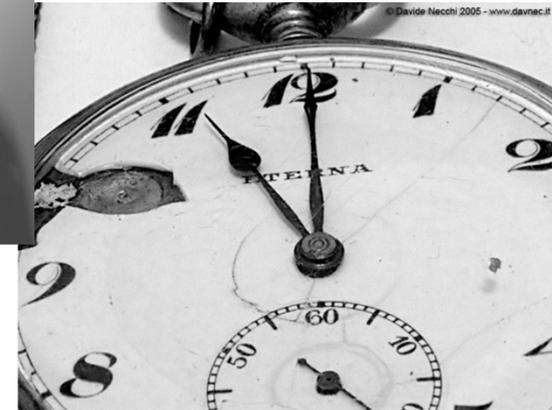
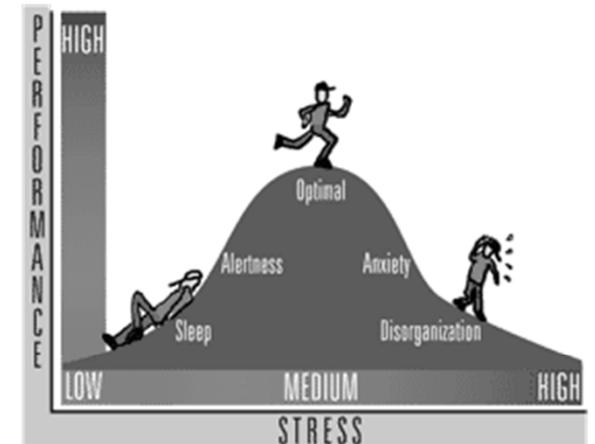
Estimator variables

[Wells, 1978]

- Own race bias
- Stress
- Weapon focus effect
- Durata esposizione
- Intervallo di ritenzione
- Travestimenti
- Intossicazione



Stress Performance Connection



Problema del giudizio relativo

Quando il target non è presente, il testimone cerca tra i filler quello che gli somiglia di più e tende ad identificarlo come colpevole

Target-Removal-without-Replacement (RWR) [Wells, 1993]:

- Almeno un 5% di identificazioni verrà effettuata per ciascuno dei filler («lucky guesses», Penrod, 2003)



Possibili esiti di un line-up

[Wells & Memon, 2007]

	Risposta del testimone		
Stato della verità	<i>Identificazione del sospetto</i>	<i>Identificazione del filler</i>	<i>Nessuna identificazione</i>
<i>Il sospetto è il target</i> (target present lineup)	Identificazione accurata	Identificazione del filler di tipo 2 (<i>miss</i>)	Falso rifiuto
<i>Il sospetto non è il target</i> (target absent lineup)	Identificazione errata	Identificazione del filler di tipo 1 (<i>accurate rejection</i>)	Esatto rifiuto

Fattori che incidono sui risultati di un lineup

- Criteri di selezione dei filler
 - Effetto paradossale *backfire*: il sospetto rappresenta la *tendenza centrale* rispetto all'insieme dei filler selezionati
- Tipo di istruzioni
- Doppio cieco
- N.ro di filler (6, ma i ss non devono sapere quanti nel caso di line-up sequenziale)
- Costruzione del lineup con mezzi informatici o dietro identikit (ved. *Verbal Overshadowing*)

Tutti questi accorgimenti sicuramente diminuiscono gli errori ma non sono strettamente predittivi del successo nell'identificazione

Line-up simultaneo (a singolo cieco) vs. sequenziale (a doppio cieco)



United States Department of Justice
Civil Rights Division

- Nel 2002 la Commissione Governativa per la Pena Capitale dell'Illinois raccomandò di implementare l'accuratezza delle modalità di conduzione di line-up
- Mecklenburg Report, State of Illinois, 2006
 - Resistenze all'introduzione del line-up sequenziale a doppio cieco sulla base di studi che comparavano le due modalità di line-up:
 - con i line-up sequenziali a doppio cieco diminuiscono i falsi positivi, ma...
 - diminuiscono anche le corrette identificazioni (circa 8%)
- Critiche di esperti agli studi confluiti nel Mecklenburg Report:
 - Errori metodologici nel disegno
 - Effetti delle aspettative e delle pre-conoscenze di chi conduceva il line-up

Criteri legali vs. scientifici

- Coerenza (stabilità)
- Sicurezza
- Quantità di dettagli
- Vividezza/chiarrezza
- Aspetti linguistici



Do you solemnly swear that the expert testimony you are about to give will be worth the money paid you?

Criteri naif valutazione testimonianza

Coerenza temporale del racconto

- Coerenza *strict* (verbatim): perfetta coincidenza test-retest [Christianson, 1989; Neisser & Harsch, 1992]
- Coerenza *lenient*: coerenza solo in relazione al senso generale del racconto [Christianson, 1989; McCloskey et al., 1988]
- Effetto dell'intervallo temporale tra test e retest [Hirst et al., 2009; 2015]
- Effetto dell'intervallo temporale tra evento e test
 - Coerenza test-retest (++) quando l'intervallo tra evento e test è largo [Winningham et al., 2000]

Criteri naif valutazione testimonianza

Coerenza temporale del racconto

- Coerenza temporale (++) per eventi reali vs. immaginati [Peace & Porter, 2010]
- Incoerenza temporale:
 - Omissioni [MacLeod, 2002; Rubin & Wenzel, 1996]
 - Intrusioni (reminiscences)
 - Ipermnesia dovuta alla maggiore quantità cumulativa di tempo per la rievocazione [Payne & Roediger, 1987]
 - Effetto del passaggio del tempo nel mitigare l'insicurezza di chi rievoca
 - Informazioni post-evento [Gudjonsson, 2013; Henkel, 2017; Wright et al., 2005]

Criteri naif valutazione testimonianza

Sicurezza

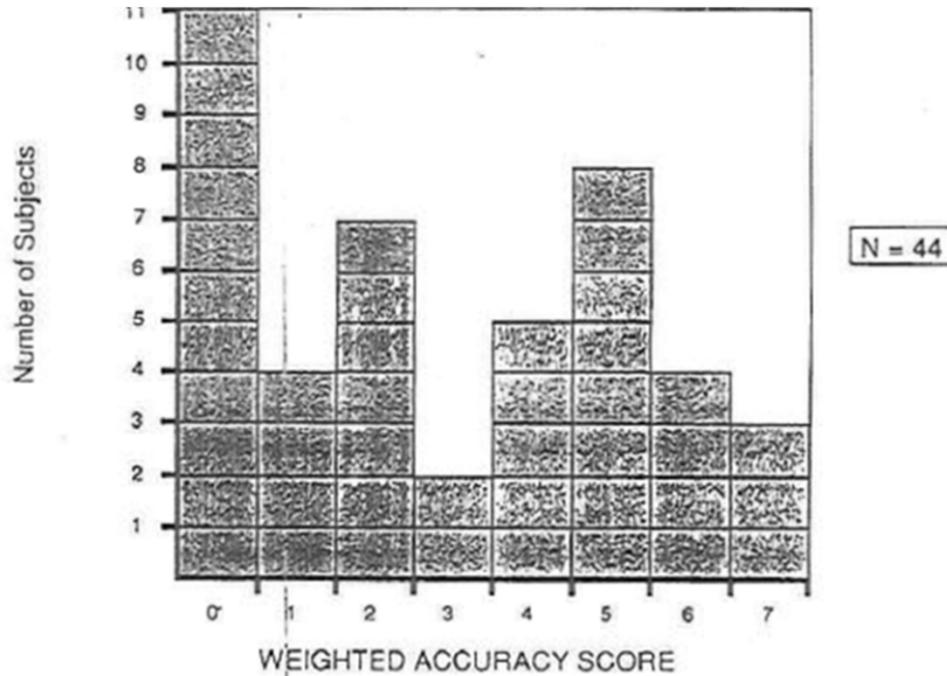


Figure 2.1. Frequency distribution of accuracy scores on the recall questionnaire, fall 1988 (WAS-2/1).

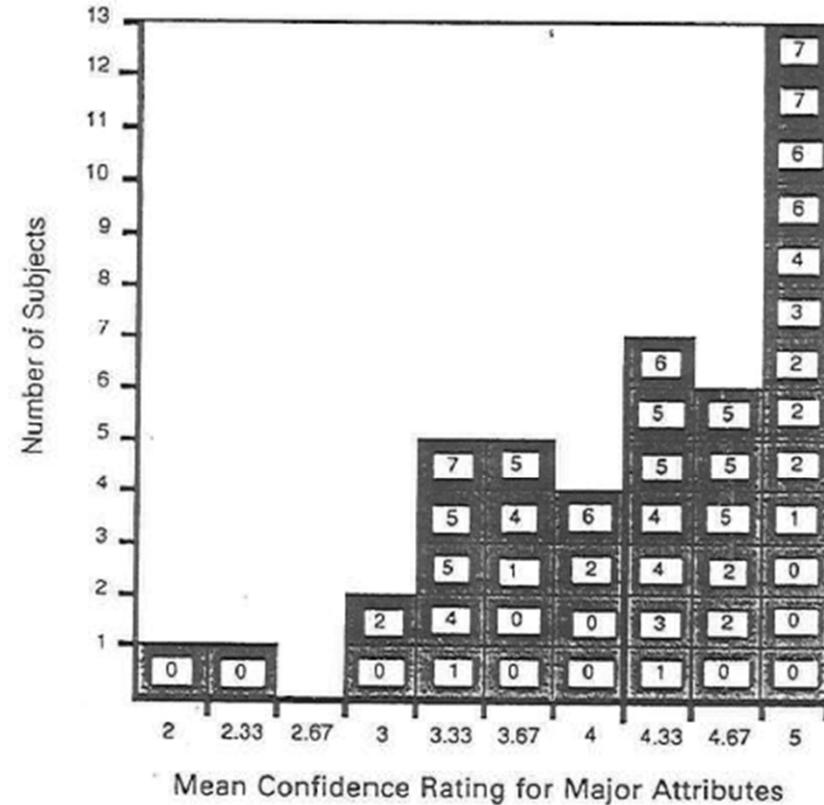


Figure 2.2. Frequency distribution of confidence ratings on the recall questionnaire, fall 1988. The number inside each cell is the subject's accuracy score, WAS-2/1.

Neisser & Harsch, 1992: disastro del Challenger

Criteri naif valutazione testimonianza

Sicurezza

Fattori in grado di influenzare la relazione sicurezza-accuratezza:

- Tempo assessment (subito dopo l'evento vs. durante il processo) [Wixted et al., 2015]
- Aspetti disposizionali, età [Gudjonsson & Clark, 1986]
- Estensione del resoconto [Brewer & Burke, 2002]
- Formato delle domande [Kebbell & Johnson, 2000]
- Ruolo dell'intervistatore (accusa, difesa, ecc.) [Brigham & Wolfskiel, 1983]
- Informazioni fornite alle giurie per accrescere lo scetticismo [Penrod & Cutler, 1995]
- Presenza di esperti [Sporer et al., 1995]
- Tecniche di intervista [Allwood et al., 2005; Granhag et al., 2004]
- Confidence conformity [Goodwin et al., 2013]

Sicurezza ≠ accuratezza? [identificazioni]

A witness's level of confidence, standing alone, may not be an indication of the reliability of the ID. Although some research has found that highly confident witnesses are more likely to make accurate identifications, eyewitness confidence is generally an unreliable indicator of accuracy.

[New Jersey Model Criminal Jury Charges, 2012]

Sicurezza ≠ accuratezza? [identificazioni]

Sicurezza predittiva di riconoscimento accurato se la valutazione è effettuata all'atto del primo riconoscimento

Memoria malleabile → suggestione, influenzamento portano ad aumentare la sicurezza anche in presenza di riconoscimenti non accurati (cfr. ricerca sperimentale e casi giudiziari USA)

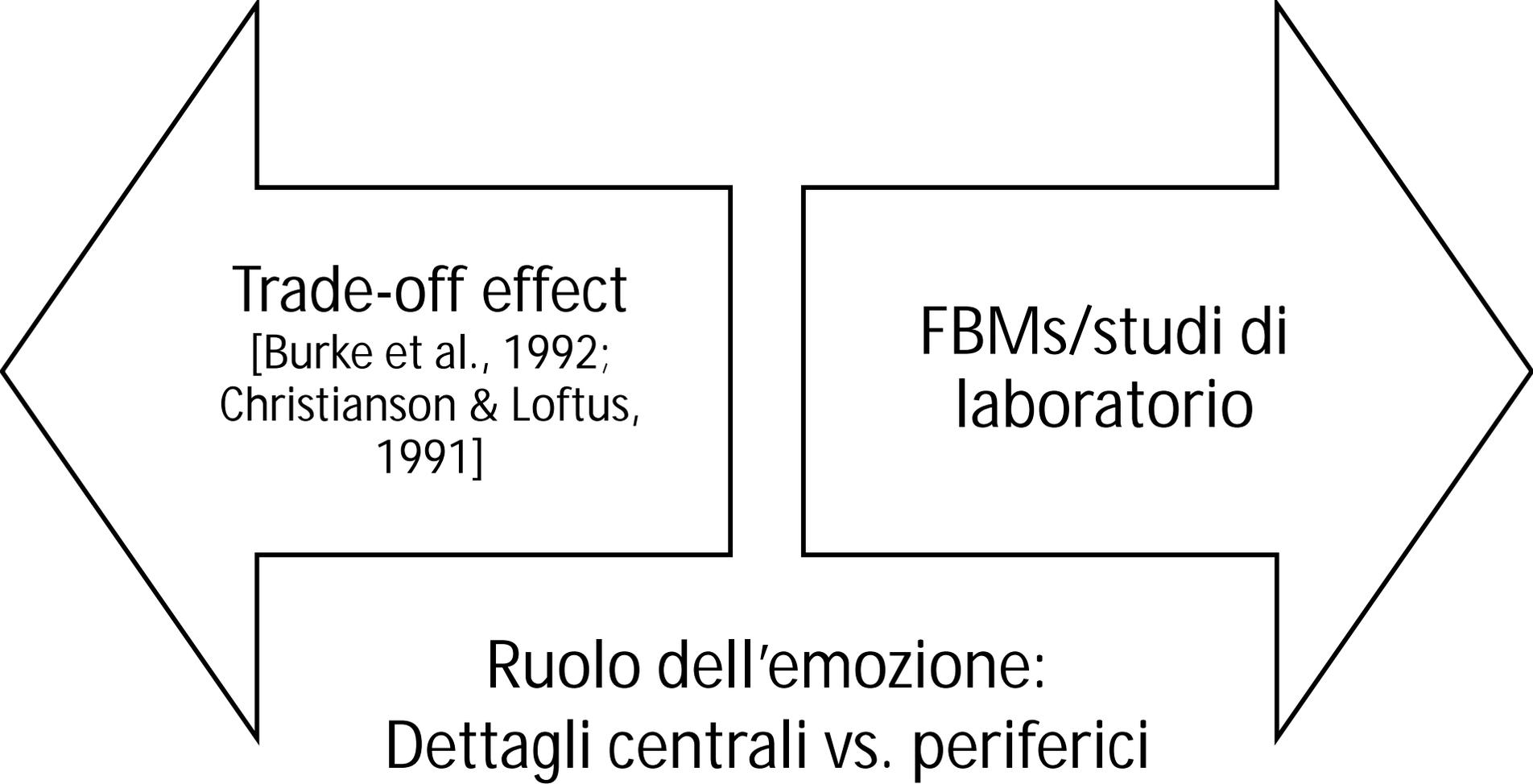
September 2015 • American Psychologist
© 2015 American Psychological Association 0003-066X/15/\$12.00
Vol. 70, No. 6, 515-526 <http://dx.doi.org/10.1037/a0039510>

Initial Eyewitness Confidence Reliably Eyewitness Identification Accuracy

John T. Wixted	<i>University of California, San Diego</i>
Laura Mickes	<i>Royal Holloway, University of London</i>
Steven E. Clark	<i>University of California, Riverside</i>
Scott D. Gronlund	<i>University of Oklahoma</i>
Henry L. Roediger III	<i>Washington University in St. Louis</i>

Criteri naif valutazione testimonianza

Quantità di dettagli



Trade-off effect
[Burke et al., 1992;
Christianson & Loftus,
1991]

FBMs/studi di
laboratorio

Ruolo dell'emozione:
Dettagli centrali vs. periferici

Criteri naif valutazione testimonianza

Quantità di dettagli

Classificazione dettagli centrali vs. periferici [Burke et al., 1992]

Centrali:

- a. Senso generale/trama dell'evento
- b. Dettagli visivamente centrali

Periferici:

- c. Dettagli collegati a quelli visivi centrali
- d. Dettagli di sfondo

Rilevanza attentiva [Christianson & Loftus, 1991]

Criteri naif valutazione testimonianza

Vividezza e chiarezza

Re-experiencing

- dettagli contestuali (es., tempo, spazio, persone presenti, ubicazione di oggetti, azioni eseguite, ecc.)
- dettagli percettivi/sensoriali (es., caratteristiche visive, odori, suoni, gusto, colore degli abiti)
- aspetti somatici/viscerali/corporei (es., battito cardiaco, sudorazione, respiro, mal di stomaco, ecc.)
- dettagli affettivi (es., primi pensieri, sentimenti e reazioni affettive degli altri presenti, ecc.)

Criteri naif valutazione testimonianza

Vividezza e chiarezza

- Ruolo (non univoco) dell'emozione [cfr. Talarico et al., 2004]
 - Interazione con la valenza: prevalenza di aspetti sensoriali in resoconti di eventi positivi [D'Argembeau et al., 2003; Destun & Kuiper, 1999]
- Prevalenza di aspetti semantici nei resoconti inventati rispetto a quelli genuini, cfr. paradigmi del source monitoring/reality monitoring [Johnson et al., 2003; Suengas & Johnson, 1988]
 - I ricordi di eventi reali sono caratterizzati da vividezza, chiarezza e ricchezza di dettagli senso/percettivi
 - I ricordi basati su immaginazione o fantasie presentano elementi relativi alle operazioni cognitive necessarie per realizzare le corrispondenti rappresentazioni mentali [Schooler et al., 1986]

Criteri naif valutazione testimonianza

Aspetti linguistici

Individuazione della menzogna → analisi linguistica forense

I resoconti menzogneri:

appaiono meno estesi e hanno minore immediatezza e plausibilità, meno dettagli, meno correzioni spontanee, maggiore incertezza, più ripetizioni e più espressioni negative [DePaulo et al., 2003]

hanno meno pronomi di prima persona come per ridurre la responsabilità del comportamento individuale; contengono più parole emotive negative come se l'individuo si avvertisse ansioso e colpevole; non mostrano la capacità di gestire la complessità causata dalle espressioni di esclusione e pertanto fanno un uso ridotto di parole come *eccetto, ma, non* [Pennebaker et al., 2007]

Criteri naif valutazione testimonianza

Aspetti linguistici

DISCOVER LIWC2015

LIWC2015 is the gold standard in computerized text analysis. Learn how the words we use in everyday language reveal our thoughts, feelings, personality, and motivations. Based on years of scientific research, LIWC2015 is more accurate, easier to use, and provides a broader range of social and psychological insights compared to earlier LIWC versions. Check it out.

BUY ACADEMIC VERSION
BUY COMMERCIAL VERSION & API

LIWC SOFTWARE → LINGUISTIC INQUIRY & WORD COUNT

THE SECRET LIFE OF PRONOUNS
WHAT OUR WORDS SAY ABOUT US
JAMES W. PENNEBAKER

LOVE LETTERS
ANALYSED 400,000 PIECES OF TEXT
STUDENT ESSAYS
CONFERENCE TRANSCRIPTS

words

67% tasso di accuratezza nell'individuare menzogne

Criteri naif valutazione testimonianza

Aspetti linguistici

Efficacia persuasiva della capacità linguistica

- Individui con alta capacità di elaborazione fantastica anche capaci creare un senso di autenticità associato al proprio resoconto [Schelleman-Offermans & Merckelbach, 2010]
- Minore credibilità attribuita a individui che adoperano uno stile di discorso debole, che include esitazioni, intensificatori, incertezze e intonazioni interrogative [Erickson et al., 1978]

Criteri minimali valutazione capacità testimoniale [Klemfuss & Ceci, 2013]

- Rilevanza → la prova testimoniale offre realmente l'evidenza che si propone di offrire
- Pregiudizio → possibilità che la prova abbia valenza «suggestiva» nell'ambito processuale

→ Migliore compromesso esigenze psicologia e diritto

La competenza dell'esperto

(delibera CNOP 20.09.03)

Per l'inserimento negli elenchi degli Esperti e degli Ausiliari dei Giudici presso i Tribunali è richiesta:

- anzianità di iscrizione all'Albo degli Psicologi di almeno 3 anni
- specifico percorso formativo post laurea in ambito di Psicologia Giuridica e Forense.
- requisito di mantenimento dell'iscrizione ai suddetti elenchi è la frequenza, dimostrata con certificazione/attestato, di almeno un evento all'anno (con indicazione delle ore di impegno per ciascun evento) di aggiornamento in psicologia Giuridica e Forense o materie attinenti.

La Carta di Noto

- Linee-guida per l'esame del minore presunta vittima di abuso sessuale.
- Realizzata da magistrati, avvocati, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, criminologi e medici nel corso del convegno ISISC tenutosi a Noto nei giorni 6-9 giugno 1996.
- Aggiornata per la seconda volta in occasione del convegno ISISC, Siracusa, 4-7 luglio 2002.
- Aggiornata per la terza volta in occasione del convegno ISISC, Siracusa, 10-11 giugno 2011.
- Aggiornata per la quarta volta in occasione del Congresso Nazionale di Psicologia Giuridica, Milano, 17-19 novembre 2017.

Cass. pen., III SEZ., 18 settembre 2007, n. 37147

La consulenza psicologica è stata posta in essere senza le cautele che la Carta di Noto consiglia al fine di assicurare la genuinità delle dichiarazioni dei minori: inoltre, l'esperto nominato dal Pubblico Ministero ha effettuato indagini che non gli competevano, ha usato un metodo non controllabile, non ha considerato che i sintomi di disagio dei minori potevano avere altre cause oltre l'abuso (est.: dr. Claudia Squassoni).

Prima ancora (Cass. Pen., III sez., 08-03-2007 n. 9817, est. Dr. Squassoni): *...i bambini 'ricordano raccontando'...*

CN4 - Premessa

La memoria non è una riproduzione precisa degli eventi percepiti in quanto essa è un processo dinamico e (ri)costruttivo. Il processo mnestico è molto sensibile alle influenze esterne che possono interferire a livello della codifica, del consolidamento e/o del richiamo. Gli effetti dei processi di costruzione della memoria autobiografica assumono una particolare rilevanza nei bambini, a causa della loro maggiore suggestionabilità, della loro dipendenza dal contesto ambientale e dalla difficoltà nel corretto monitoraggio della fonte di informazioni (esperienza vissuta, assistita o narrata).

È probabile che eventuali vuoti nel ricordo siano colmati con elementi coerenti con l'avvenimento oggetto del ricordo inferiti da informazioni disponibili, per quanto non direttamente percepiti durante l'esperienza originaria. L'amnesia infantile può essere totale, prima dello sviluppo del linguaggio (primi due anni di vita), o parziale, nel periodo in cui il bambino non ha ancora acquisito piena competenza linguistica (sino ai tre anni e mezzo circa). In ogni caso, i ricordi riferiti a questa fase evolutiva, per essere considerati accurati e credibili, devono essere corroborati da riscontri indipendenti ed estrinseci.

I bambini sono sempre da considerarsi testimoni fragili perché educati a non contraddire gli adulti e non sempre consapevoli delle conseguenze delle loro dichiarazioni e, pertanto, propensi a confermare una domanda a contenuto implicito. Richiesti da un adulto, i bambini possono mostrarsi compiacenti (cioè tendono a conformarsi a ciò che presuppongono sia desiderato dall'interrogante) e persino suggestionabili (cioè si convincono intimamente che le cose sono andate in un certo modo, così come più o meno esplicitamente suggerito dall'interrogante).

...

CN4 – Artt. 1 e 5

La competenza dell'esperto

1. *È necessario che gli esperti (psicologi, psichiatri e neuropsichiatri infantili) e le altre figure professionali (magistrati, avvocati, Polizia Giudiziaria) coinvolte nella raccolta della testimonianza dei minori possiedano specifiche competenze legate ad una aggiornata formazione in psicologia forense e della testimonianza.*
5. *Gli esperti devono avere una competenza specifica e documentabile. È diritto delle parti processuali, in occasione del conferimento di ogni incarico peritale, interloquire sull'effettiva competenza dell'esperto e sul contenuto dei quesiti.*

CN4 – Artt. 2, 3, 4

Ascolto e trattamento

2. *Il minore va sentito in contraddittorio il prima possibile. Le dichiarazioni vanno assunte utilizzando protocolli d'intervista o metodiche basate sulle indicazioni della letteratura scientifica accreditata, nella consapevolezza che l'audizione del minore potrebbe causare modificazioni e alterazioni del ricordo. Le audizioni effettuate o ripetute ad una considerevole distanza temporale vanno valutate con grande cautela a causa della condizione psicologica mutata rispetto all'epoca dei fatti e dei potenziali fattori di inquinamento del ricordo.*
3. *È opportuno che l'attività di assistenza psicologica o psicoterapeutica del minore - salvo casi di particolare urgenza e gravità - avvenga dopo che questi ha reso testimonianza in sede di incidente probatorio.*
4. *La funzione dell'esperto incaricato di effettuare l'audizione e/o una valutazione a fini giudiziari deve restare distinta da quella finalizzata al sostegno e al trattamento e va pertanto affidata a soggetti diversi. La distinzione dei ruoli e dei soggetti deve essere rispettata anche nel caso in cui tali compiti siano attribuiti ai Servizi Socio-Sanitari pubblici. In ogni caso, i dati ottenuti nel corso delle attività di sostegno e di terapia del minore non sono influenti, per loro natura, ai fini dell'accertamento dei fatti*

CN4 – Art. 8

Metodo e cautele

- 8. In sede di raccolta delle dichiarazioni occorre ridurre il numero delle audizioni. Il minore deve essere avvertito della finalità della sua audizione con la possibilità di dire che “non ricorda” e “non sa”. Le interviste vanno opportunamente audio-videoregistrate avendo cura che vengano documentate anche le modalità dell’interazione dell’esperto con il minore (comunicazione non verbale, feedback, ecc.). Nel proporre domande occorre evitare che esse lascino trapelare aspettative dell’interrogante o che diano per scontati fatti che sono oggetto di indagine. L’incontro deve avvenire in orari, tempi, modi e luoghi tali da assicurare, per quanto possibile, la serenità del minore, evitando ogni contatto con l’accusato. Occorre contenere la durata e le modalità dell’audizione in tempi rapportati all’età e alle condizioni emotive del minore. Durante l’intervista va verificato se il minore ha raccontato in precedenza i presunti fatti ad altre persone e con quali modalità.*

CN4 – Artt. 11 e 13

Evidence-based

11. *Nella valutazione del minore gli esperti dovrebbero utilizzare metodologie evidence-based e strumenti che possiedano le caratteristiche di ripetibilità e accuratezza e che siano riconosciuti come affidabili dalla comunità scientifica di riferimento.*

13. *L'idoneità a rendere testimonianza sulla quale l'esperto è chiamato ad esprimersi comprende capacità generiche e specifiche. Le prime riguardano funzioni cognitive quali la memoria, l'attenzione, le capacità di comprensione e di espressione linguistica, la capacità di individuare la fonte delle informazioni, le capacità di discriminare realtà e fantasia, il verosimile dal non verosimile, ecc., nonché il livello di suggestionabilità e di maturità psico-affettiva. Le capacità specifiche riguardano l'abilità del minore di organizzare e riferire il ricordo in relazione alla complessità esperienziale di quello che si suppone essere avvenuto e l'eventuale presenza di influenze suggestive, interne o esterne (derivanti dall'interazione con adulti o con coetanei) che possano avere interferito nel racconto.*

CN4 – Artt. 12 e 15

Vincoli e limiti

12. *In tema di idoneità a testimoniare le parti e gli esperti si assicurano che i quesiti siano formulati in modo da non implicare giudizi, definizioni o altri profili di competenza del giudice.
Non vanno utilizzate dall'esperto espressioni come "attendibilità", "credibilità", "veridicità", "compatibilità" perché potenzialmente fuorvianti. Il quesito posto all'esperto dovrebbe riferirsi a quanto accreditato dal patrimonio di conoscenze della comunità scientifica. Ove la richiesta peritale esorbitasse dalle sue competenze e da quanto è accreditato dal patrimonio scientifico attuale, l'esperto deve farlo presente al giudice.*
15. *All'esperto non può essere demandato il compito di accertare la veridicità e la validità del racconto o dei racconti resi; i metodi scientifici che sono stati sviluppati non possono essere applicati all'accertamento della verità fattuale della produzione narrativa del minore. La idoneità a testimoniare non implica la veridicità e la credibilità della narrazione.*

CN4 – Artt. 18 e 20

Ipotesi di abuso sessuale

18. *Non esistono segnali psicologici, emotivi e comportamentali validamente assumibili come rivelatori o “indicatori” di una vittimizzazione. Non è scientificamente fondato identificare quadri clinici riconducibili ad una specifica esperienza di abuso, né ritenere alcun sintomo prova di essi. Parimenti, l’assenza di sintomatologia psicologica, emotiva e comportamentale in capo al minore non può escluderli.*
20. *Attenzione particolare va riservata ad alcune situazioni specifiche, idonee ad influire sulle dichiarazioni dei minori, quali:*
- a) *separazioni dei genitori caratterizzate da inasprimento di conflittualità dove si possono verificare, ancor più che in altri casi, situazioni di falsi positivi o falsi negativi;*
 - b) *allarmi generati solo dopo l’emergere di un’ipotesi di abuso;*
 - c) *fenomeni di suggestione e di “contagio dichiarativo”;*
 - d) *condizionamenti o manipolazioni anche involontarie (es. contesto psicoterapeutico, scolastico, ecc.).*

CN4 – Artt. 21 e 22

Materiali

21. *Tutto il materiale audio-videoregistrato, anche in contesti quotidiani e domestici, relativo all'ascolto di minori da parte di figure adulte significative, deve essere acquisito agli atti al fine di valutare l'eventuale presenza di elementi suggestivi.*

22. *Qualora il minore sia sottoposto a test psicologici, i protocolli e gli esiti della somministrazione devono essere prodotti integralmente ed in originale. I test utilizzati devono essere caratterizzati da comprovata validità e fedeltà scientifica. La scelta dei test è affidata alla competenza dell'esperto che dovrà rispondere al giudice e alle parti del loro grado di scientificità. I test, compresi quelli proiettivi, e i disegni non sono utilizzabili per trarre conclusioni sulla veridicità dell'abuso. L'impiego delle bambole anatomiche è altamente sconsigliato. L'utilizzazione del disegno e/o del gioco, se strettamente necessari, dovrebbe rivolgersi unicamente a favorire la comunicazione con il minore.*

Il protocollo di Venezia

21-23 settembre 2007

- Fa propri i principi della Carta di Noto
- Delinea e specifica, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche, le linee guida alle quali gli esperti dovrebbero attenersi nell'affrontare casi di abuso sessuale collettivo su minori

*«Gli abusi sessuali collettivi consistono in atti di carattere sessuale rivolti a gruppi di minori che si assumono posti in essere da uno o più soggetti. Per le loro caratteristiche richiedono un preliminare e ineludibile intervento conoscitivo del **contesto** in cui si assume abbiano avuto origine» (art. 1 PV)*
- Contiene un'allegata guida metodologica aggiornabile alla luce dei progressi scientifici

Gli antecedenti: *L'interesse del minore*

- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25/01/1996.
- Protocollo alla convenzione dei diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini (stipulato il 6 settembre 2000 a New York, ratificato con legge dello Stato 11 marzo 2002 n. 46).
- Convenzione di Lanzarote del 12 luglio 2007, ratificata il 19 gennaio 2010, attraverso cui gli stati membri del Consiglio d'Europa si impegnano a rafforzare la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottando criteri e misure comuni sia per la prevenzione del fenomeno, sia per il perseguimento dei re, nonché per la tutela delle vittime

Gli esperti (art. 2 PV)

2. Gli esperti che accettano gli incarichi di indagine psicosociale in materia di abuso sessuale collettivo, tanto se scelti in ambito pubblico quanto se scelti in ambito privato, devono essere professionisti specificamente formati in **ambito psicogiuridico**, essere in possesso di titoli specialistici e di comprovata competenza in ambito professionale e/o in ambito di ricerca scientifica.

Non devono trovarsi in **conflitto di interesse** (per esempio: quando la struttura in cui l'esperto opera ha o potrebbe avere in carico il minore per la psicoterapia). Essi sono tenuti a dimostrare il loro costante aggiornamento professionale ed a tenere conto di ogni avanzamento metodologico e culturale della psicologia giuridica, sociale e interpersonale, della psicologia cognitiva, della psicologia e psicopatologia dello sviluppo e delle neuroscienze. Considerata la complessità della materia, l'esperto nominato nell'ambito di un procedimento penale deve segnalare l'opportunità al magistrato di svolgere l'incarico in **forma collegiale**.

Sviluppo infantile (art. 5 PV)

5. Considerato che l'organizzazione e il funzionamento psicologico del minore sono in continua evoluzione e che, alla luce anche delle attuali conferme scientifiche, il minore risulta molto vulnerabile ad influenze esterne, occorre che l'indagine sia svolta in modo coerente ed adeguato all'**attualità del suo sviluppo**, riducendo al minimo le occasioni di ascolto, nel rispetto dei diritti delle parti coinvolte nel procedimento.

Causalità (art. 9 PV) e Processi psico-sociali (art. 11 PV)

9. Gli esperti che svolgono il ruolo di periti, consulenti tecnici di tutte le parti processuali, ausiliari di polizia giudiziaria e i professionisti che, comunque, intervengano sul caso, **non** possono esprimersi sull'accertamento di nessi causali, di correlazioni e/o della cosiddetta *compatibilità* fra condizioni psicologiche dei minori e accadimento dei presunti abusi. In nessun caso, comunque, devono pronunciarsi in merito all'accertamento dei fatti oggetto di denuncia

11. È altresì necessario, proprio perché sono coinvolti più minori, che l'esperto ricostruisca la **genesi del primo sospetto** e le eventuali **reciproche influenze** nelle dichiarazioni, le modalità ed entità di diffusione della notizia dei presunti abusi e le caratteristiche comunicative del contesto.

Terapia (art. 8 PV)

8. Fatta eccezione per le situazioni di rilevante gravità psicopatologica dei minori, è consigliato l'avvio di un **percorso terapeutico solo dopo** l'acquisizione della testimonianza in sede di **incidente probatorio**. In ogni caso, l'attività clinica, nelle fasi precedenti all'acquisizione della prova testimoniale, deve esulare dalla raccolta delle dichiarazioni dei minori relative al presunto abuso sessuale.

Guida metodologica PV

1. Pianificazione dell'intervista

- a. Pianificare l'intervista
- b. Coordinamento temporale delle interviste dei diversi minori
- c. Chi svolge l'intervista
- d. Dove si svolge l'intervista (setting) e chi è presente
- e. Materiali utilizzati durante l'intervista
- f. Durata e ritmo dell'intervista
- g. Chiusura dell'intervista
 - *Cosa comunicare ai genitori*
 - *Pianificazione dell'intervento successivo sul minore e sulla famiglia*

Guida metodologica PV

2. Principi generali dell'indagine psicologica e psicosociale

- a. Videoregistrazione di ogni intervento sul minore
- b. Stabilire la relazione con il minore
- c. Esame delle sue capacità cognitive e linguistiche
 - *Info dai genitori su eventi contigui non collegati all'abuso*
 - *Esame capacità di discriminare il vero dal verosimile e riconoscere l'assurdo*
 - *Esame memoria autobiografica su eventi di complessità analoga*
 - *Esame livello sviluppo linguistico*
 - *Esame percezione tempo (contiguità, continuità) e orientamento spaziale*
- d. Valutazione del contesto familiare e sociale in cui si è sviluppato il racconto relativo ai presunti fatti oggetto di indagine
- e. Analisi dei possibili elementi di "contagio" tra i minori
- f. Analisi dei possibili elementi di "contagio" tra gli adulti
- g. Ricerca degli eventuali contesti comuni in cui potrebbe essere stato possibile il "contagio"
- h. Valutazione degli stili di comunicazione tra il minore e i genitori e/o gli adulti di riferimento allo scopo di cogliere l'influenza che suddetto stile comunicazionale ha avuto nella attribuzione di significato (Semantico-Emotivo) all'interno della narrazione

Guida metodologica PV

3. Raccolta delle dichiarazioni dei minori

a. Richiesta del racconto libero

- *Richiesta della narrazione secondo una sequenza cronologica naturale degli eventi*
- *Richiesta della narrazione secondo una sequenza alterata degli eventi*

b. Domande investigative (Le domande devono essere poste secondo la sequenza che segue al fine di non compromettere il racconto del minore)

- *Domande aperte*
- *Domande specifiche*
- *Domande chiuse*
- *Domande "suggestive" ma mai "fuorvianti" (anche su fatti irrilevanti al fine di valutare la suggestionabilità specifica del minore)*

c. Contenuto delle domande: scelta dei temi da approfondire tra cui ineludibili:

- *Analisi relative al tipo di relazione tra i minori coinvolti*
- *Analisi delle relazioni tra i minori e gli adulti coinvolti*

d. Congedo del bambino:

- *Dare la possibilità al minore di porre delle domande alle quali rispondere*
- *Tornare ad un livello di comunicazione neutra*
- *Chiusura dell'intervista*

e. Riassunto degli elementi emersi

- *Riassumere gli elementi più importanti emersi*
- *Suggerire eventuali percorsi di sostegno psicologico, di accompagnamento processuale, sia sul minore che sulla famiglia.*

Linee Guida Deontologiche per lo Psicologo Forense

- Approvate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica a Roma il 17 gennaio 1999 dalla Assemblea dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica a Torino il 15 ottobre 1999
- Non sostituiscono il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani perché si riferiscono specificamente all'operato dello psicologo nel contesto forense



Responsabilità dello psicologo forense

- Art. 1: Lo psicologo è consapevole del fatto che il proprio operato “può incidere significativamente – attraverso i propri giudizi espressi agli operatori forensi ed alla magistratura – sulla salute, sul patrimonio e sulla libertà degli altri”. Pertanto, è tenuto a prestare attenzione “alle peculiarità normative, organizzative sociali e personali del contesto giudiziario”.
- Art. 2: Lo psicologo che opera in ambito forense “non abusa della fiducia e della dipendenza degli utenti destinatari e delle sue prestazioni che a causa del processo sono particolarmente vulnerabili alla propria attività”.

Base scientifica dell'operato dello psicologo forense

- Art. 3: Lo psicologo forense si impegna a mantenere “un livello di preparazione professionale adeguato, aggiornandosi continuamente negli ambiti in cui opera, in particolare per quanto riguarda contenuti della psicologia giuridica, segnatamente quella giudiziaria, e delle norme giuridiche rilevanti”; contribuisce nei limiti del possibile alla formulazione dei quesiti peritali.
- Art. 4, autonomia scientifica: “non consente di essere ostacolato nella scelta di metodi, tecniche, strumenti psicologici, nonché nella loro utilizzazione (art. 6 C.D.)”.
- Art. 5: “Lo psicologo forense presenta all'avente diritto i risultati del suo lavoro, rendendo esplicito il quadro teorico di riferimento e le tecniche utilizzate.
- Art. 6: “Nell'espletamento delle sue funzioni lo psicologo forense utilizza metodologie scientificamente affidabili (art. 5 C.D.; art. 11 C.N.)”.



Competenza dello psicologo forense

- Art. 4: “Nel rispondere al quesito peritale tiene presente che il suo scopo è quello di fornire chiarificazioni al giudice senza assumersi responsabilità decisionali né tendere alla conferma di opinioni preconcepite. Egli non può e non deve considerarsi o essere considerato sostituto del giudice. Nelle sue relazioni orali e scritte evita di utilizzare un linguaggio eccessivamente o inutilmente specialistico. In esse mantiene distinti i fatti che ha accertato dai giudizi professionali che ne ha ricavato”.
- Art. 7: Lo psicologo forense evita “di esprimere opinioni personali non suffragate da valutazioni scientifiche. Nei casi di abuso intrafamiliare, qualora non possa valutare psicologicamente tutti i membri del contesto familiare (compreso il presunto abusante), deve denunciarne i limiti della propria indagine dando atto dei motivi di tale incompletezza”.
- Art. 8: “Lo psicologo forense esprime valutazioni e giudizi professionali solo se fondati sulla conoscenza professionale diretta, ovvero su documentazione adeguata e attendibile”.

Integrità dello psicologo forense

- Art. 9: Lo psicologo forense “si adopera per scoraggiare l’esercizio abusivo di attività strettamente psicologiche svolte da chiunque non rispetti i limiti delle proprie competenze anche segnalandolo al consiglio dell’Ordine (art. 8 C.D.)”.
- Art. 10: “Lo psicologo forense agisce sulla base del consenso informato da parte del cliente/utente. In caso di intervento individuale o di gruppo, è tenuto ad informare nella fase iniziale circa le regole che governano tale intervento (art. 14 C.D.)”.

Segreto professionale

- Art. 10: “Lo psicologo forense è tenuto al segreto professionale (art. 11 C.D.) ma è altresì tenuto a comunicare al soggetto valutato o trattato i limiti della segretezza qualora il mandante sia un magistrato o egli adempia ad un dovere (per es. trattamento psicoterapeutico in carcere) (art. 24 C.D.)”.

Documentazione

- Art. 11: Lo psicologo forense “ricorre, ove possibile, alla videoregistrazione o, quantomeno, alla audioregistrazione delle attività svolte consistenti nell’acquisizione delle dichiarazioni o delle manifestazioni di comportamenti. Tale materiale deve essere posto a disposizione delle parti e del magistrato ”.

CTU vs. CTP

- Art. 12: “Lo psicologo che opera nel processo, proprio per la natura conflittuale delle parti in esso, è particolarmente tenuto ad ispirare la propria condotta al principio del rispetto e della lealtà (art. 33 C.D.). [...] Ove previsto dalla legge, concerta insieme ai colleghi tempi e metodi per il lavoro comune, manifesta con lealtà il proprio dissenso, critica, ove lo ritenga necessario, i giudizi elaborati degli altri colleghi, nel rispetto della loro dignità e fondandosi soltanto su argomentazioni di carattere scientifico e professionale evitando critiche rivolte alla persona (art. 36 C.D.)”.
- Art. 13: “I consulenti di parte mantengono la propria autonomia concettuale, emotiva e comportamentale rispetto al loro cliente. Il loro operato consiste nell’adoperarsi affinché i consulenti di ufficio e il consulente dell’altra parte rispettino metodologie corrette ed esprimano giudizi fondati scientificamente”.

Perizie sui minori

- Art. 14: “Lo psicologo forense rende espliciti al minore gli scopi del colloquio curando che ciò non influenzi le risposte, tenendo conto della sua età e della sua capacità di comprensione, evitando per quanto possibile che egli si attribuisca la responsabilità per ciò che riguarda il procedimento e gli eventuali sviluppi”; evita domande “suggestive o implicative che diano per scontata la sussistenza del fatto reato oggetto delle indagini”.
- Art. 15: Lo psicologo forense si impegna a “favorire la concentrazione dei colloqui con il minore in modo da minimizzare lo stress che la ripetizione dei colloqui può causare al bambino”.

Consulenze e psicoterapia

- Art. 16: “I ruoli dell’esperto nel procedimento penale e dello psicoterapeuta sono incompatibili (art. 26 C.D.).
L’alleanza terapeutica, che è la caratteristica relazionale che domina la realtà psicoterapeutica, è incompatibile col distacco che il perito e il consulente tecnico devono mantenere nel processo. Per questo, chi ha o abbia avuto in psicoterapia una delle parti del processo o un bambino di cui si tratta nel processo o un suo parente, o abbia altre implicazioni che potrebbero comprometterne l’obiettività (art. 26/2, art. 28/1 C.D.) si astiene dall’assumere ruoli di carattere formale. Lo psicologo che esercita un ruolo peritale non svolge nel contempo nei confronti delle persone diagnosticate attività diverse come, per esempio, quelle di mediazione o di psicoterapia. Egli, con il consenso dell’avente diritto, potrà semmai, in quanto testimone, offrire il suo contributo agli accertamenti processuali (art. 12 C.D.). Durante il corso della valutazione processuale, lo psicologo forense non può accettare di incontrare come cliente per una terapia nessuno di coloro che sono coinvolti nel processo di diagnosi giudiziaria”.

Contesto sociale dell'indagine

- Art. 17: “Nelle valutazioni riguardanti la custodia dei figli, lo psicologo forense valuta non solo il bambino, i genitori e i contributi che questi psicologicamente possono offrire ai figli, ma anche il gruppo sociale e l’ambiente in cui eventualmente si troverebbe a vivere”.